

## Book reviews

**Yanomani, l'esprit de la forêt, Bruce Albert e Davi Kopenawa. Fondation Cartier pour l'art contemporain, Actes Sud, 2022****Yanomani, the spirit of the forest, Bruce Albert & Davi Kopenawa. Fondation Cartier pour l'art contemporain, Actes Sud, 2022**GIOVANNA CAMPANI<sup>1</sup>

*“Le Brésil représente l'expérience la plus importante de ma vie, à la fois par l'éloignement, le contraste, mais aussi parce qu'il a déterminé ma carrière. Je ressens à l'égard de ce pays une dette très profonde.”*<sup>2</sup> Claude Lévi Strauss fece questa dichiarazione in una intervista al quotidiano francese Le Monde nel febbraio del 2005, quando l'antropologo aveva già 97 anni.

Arrivato in Brasile nel 1935, Claude Lévi-Strauss, come tanti antropologi dell'epoca, aveva una sorta di fantasma, quello di incontrare una popolazione ancora vergine da ogni influenza occidentale. La sua prima missione si svolse presso i Caduveo e i Bororo, che erano stati visitati da diverse spedizioni antropologiche. Un terreno molto più vergine fu invece rappresentato dai Nambikwara che avevano sì avuto contatti con operai, soldati e i funzionari brasiliani incaricati di costruire una linea telegrafica, ma non con antropologi interessati ad una conoscenza sistematica della loro cultura.

Comparando il suo incontro con il Brasile degli anni trenta con la situazione odierna, Levi Strauss afferma: *“Alors, bien entendu, l'ethnographie ne sera plus jamais celle que j'ai pu encore pratiquer de mon temps, où il s'agissait de retrouver des témoignages de croyances, de formations sociales, d'institutions nées en complet isolement par rapport aux nôtres, et constituant donc des apports irremplaçables au patrimoine de l'humanité. Maintenant, nous sommes, si je puis dire, dans un régime de "compénétration mutuelle". Nous allons vers une civilisation à l'échelle mondiale.”*<sup>3</sup>

La “compénétration mutuelle” è al cuore del volume “Yanomani. L'esprit de la forêt”, scritto a due mani dall'antropologo francese Bruce Albert, “attivista etnografico” per quasi cinquant'anni, e da Davi Kopenawa, sciamano e rappresentante della popolazione Yanomami, che abita un vasto territorio -essenzialmente foresta- nel Nord-ovest del Brasile<sup>4</sup>. Legati da una lunga amicizia, Bruce Albert e Davi Kopenawa sono anche autori di *La Chute du ciel. Paroles d'un chaman yanomami* (Plon, 2010).

Impegnato da tempo nella difesa della foresta tropicale e delle sue popolazioni, nel

---

<sup>1</sup> Università di Firenze.

<sup>2</sup> [https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil\\_398992\\_3246.html](https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil_398992_3246.html).

<sup>3</sup> [https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil\\_398992\\_3246.html](https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil_398992_3246.html).

<sup>4</sup> <https://revistatrip.uol.com.br/trip/entrevista-com-davi-kopenawa-yanomami>.

1978, Bruce Albert ha partecipato, assieme alla fotografa Claudia Andujar, alla fondazione dell'ONG, Comissão Pró-Yanomami (CCPY), che ha ottenuto nel 1992 il riconoscimento legale della *Terra Indígena Yanomami*, territorio un po' più grande che il Portogallo. Ricordiamo che la foresta amazzonica è un "bioma-continente" di 6,5 milioni di chilometri quadrati, dieci volte la Francia, ripartito su nove paesi latino-americani e rappresenta la metà delle foreste tropicali umide del pianeta.

Il libro, *Yanomami. L'Esprit de la forêt* (Actes Sud-Fondation Cartier) raccoglie in diciassette capitoli gli scritti di Bruce Albert e Davi Kopenawa, tratta della storia degli scambi intellettuali tra gli autori e gli artisti yanomani che hanno presentato le loro opere alla *Fondation Cartier pour l'art contemporain*<sup>5</sup>, una prima volta nel 2003, e prosegue con una riflessione sulla cosmogonia e la prospettiva sciamanica degli Yanomami, le immagini e i suoni della foresta amazzonica, la complessità della sua biodiversità e la minaccia di distruzione.

All'origine della mostra e del libro, vi è un progetto culturale a cui Bruce Albert e Davi Kopenawa hanno lavorato per anni: la scuola di lingua yanomami, scrittura inventata a partire dall'alfabeto latino. In una intervista alla rivista *Philosophie magazine*, del luglio 2022, Bruce Albert racconta: *"Nous avons ainsi essayé de montrer aux jeunes Yanomami que leur langue n'était pas destinée à tomber aux oubliettes, qu'elle demeurait un outil formidable de connaissance, capable non seulement de conserver leurs traditions, mais encore d'intégrer toutes les nouveautés venues du monde extérieur. Nous avons ainsi élaboré des manuels d'alphabétisation, de mathématiques et de santé, des modes d'emploi informatiques et des traductions de textes légaux, etc. Ce processus a donné lieu à l'invention de nombre de néologismes, utiles pour comprendre le monde des Blancs et y défendre leurs droits, mais aussi pour renforcer l'usage de la langue yanomami."*<sup>6</sup>

Alcuni allievi di queste scuole sono diventati artisti come Joseca, a cui è consacrato un capitolo del libro, ed hanno affrontato nuovi strumenti d'espressione- una sorta di "lingua franca" visuale. Quella nuova generazione di artisti nativi americani rivendica le proprie tradizioni, in un dialogo con gli sciamani e riadattandole come momento di un dialogo permanente con i bianchi; dialogo da cui dipende la sopravvivenza del popolo e il riconoscimento dei loro diritti. *"Joseca a choisi de transposer le "voir/savoir" des anciens chamans yanomani a partir d'une optique en partie adapté au regard des Blancs (...), mais son inspiration. 'est pas moins fidèle à la cosmologie qu'il s'efforce de représenter."* (Albert B. and Kapenava D., 2022, pag.116)

I testi del volume e le opere d'arte rappresentate illustrano quella che è la concezione del mondo delle popolazioni della foresta amazzonica per le quali tutti gli esseri viventi condividono un fondo comune con l'umanità. Tutto ciò che esiste è dotato di pensiero, sensibilità e intenzionalità. Le differenze esistono solo nell'aspetto fisico. Secondo questo modello, tutti i popoli viventi convivono tra loro, "in buona intesa", secondo rapporti di scambio o di ostilità che gli sciamani hanno il dono di orchestrare come tanti diplomatici cosmologici. Questa coesistenza non gerarchica costituisce dunque la

<sup>5</sup> La prima mostra "Yanomami, lo spirito della foresta" si è tenuta nel 2003, a Parigi, grazie al direttore della Fondazione Cartier, Hervé Chandès, che è, secondo Bruce Albert, un uomo di notevole curiosità e apertura mentale, che da oltre vent'anni nutre un sincero e profondo interesse per l'ecologia e le popolazioni indigene.

<sup>6</sup> <https://www.philomag.com/philosophes/bruce-albert>.

Josephine Robert, entretien avec Bruce Albert: "les chamans, diplomates cosmologiques", in *Philosophie magazine*, 02 juillet 2022.

garanzia della durabilità del comune mondo terrestre.

Per il principio dello sciamanesimo, non esiste un'identità ontologica fissa in questo universo comune. "Nel primo tempo" c'era una "umanità" indistintamente umana e animale (o vegetale), che poi è declinata secondo diversi processi di speciazione fino a costituire i vari popoli viventi di oggi. Di conseguenza, in queste società, sono gli animali (e le piante) che discendono dagli uomini e non il contrario, come per noi. Lo sciamanesimo si riferisce a questo tempo primordiale come a una dimensione parallela sempre soggiacente da cui attinge i suoi poteri "abbattendo" e "danzando" le immagini di questi primi antenati umani, animali o vegetali.

Il libro crea una sorta di viaggio immaginario in un mondo liberato dal nostro antropocentrismo, dalla nostra grande divisione tra Natura e Cultura e dai confini che la nostra tradizione ha arbitrariamente tracciato tra umani e "altro dall'umano" nella prospettiva di reinventare un non-umano convivenza terrestre non gerarchica tra tutti gli esseri viventi, umani e non.

Più sprofondiamo nella catastrofe climatica ed ecologica, più scopriamo il fondamentale valore euristico di questa ontologia non gerarchica. Inoltre, questo modello "acentrico" si basa su un'osservazione millenaria, umile e molto penetrante dei mondi viventi e delle loro complesse relazioni che le nostre scienze più avanzate sono in grado di scoprire solo ora, con l'inizio del declino ancora recente, del nostro antropocentrismo. Piante e alberi sono stati relegati per duemila anni in fondo alla scala vivente ed è solo da poco più di vent'anni che la botanica occidentale comincia a rendersi conto che gli alberi sono esseri viventi complessi.

Allo stesso tempo, le foreste del mondo sono sempre più vittime della deforestazione agricola e dei mega incendi. Gli Yanomani hanno vissuto per migliaia di anni nella foresta pluviale che osservano quotidianamente da generazioni. Senza voler mettere in luce la "prescienza" del sapere dei popoli della foresta, è dunque tempo di riconoscere in loro almeno una "scienza del concreto" che spesso ci manca.

***Yanomani, l'esprit de la forêt*, Bruce Albert e Davi Kopenawa. Fondation Cartier pour l'art contemporain, Actes Sud, 2022**

GIOVANNA CAMPANI<sup>7</sup>

*"Le Brésil représente l'expérience la plus importante de ma vie, à la fois par l'éloignement, le contraste, mais aussi parce qu'il a déterminé ma carrière. Je ressens à l'égard de ce pays une said très profonde."*<sup>8</sup> Claude Lévi Strauss hizo esta afirmación en una entrevista con el diario francés Le Monde en febrero de 2005, cuando el antropólogo ya tenía 97 años.

Al llegar a Brasil en 1935, Claude Lévi-Strauss, como muchos antropólogos de la época, tuvo una especie de fantasma, el de encontrarse con una población aún no tocada por ninguna influencia occidental. Su primera misión tuvo lugar entre los Caduveo y los Bororo, que habían sido visitados por diversas expediciones antropológicas. En cambio, un terreno mucho más virgen estaba representado por los

<sup>7</sup> Universidad de Florencia.

<sup>8</sup> [https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil\\_398992\\_3246.html](https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil_398992_3246.html).

Nambikwara que habían tenido contactos con trabajadores, soldados y funcionarios brasileños encargados de construir una línea de telégrafo, pero no con antropólogos interesados en un conocimiento sistemático de su cultura.

Comparando su encuentro con Brasil en la década de 1930 con la situación actual, Levi Strauss afirma: *“Alors, bien entendu, l’ethnographie ne sera plus jamais celle que j’ai pu encore pratiquer de mon temps, où il s’agissait de retrouver des témoignages de croyances, de formations sociales, d’institutions nées en complet isolement par rapport aux nôtres, et constituant donc des apports irremplaçables au patrimoine de l’humanité. Maintenant, nous sommes, si je puis dire, dans un régime de “compénétration mutuelle”. Nous allons vers une civilisation à l’échelle mondiale”*<sup>9</sup>.

La *“compénétration mutuelle”* está en el corazón del volumen *“Yanomani. L’esprit de la forêt”*, coescrito por el antropólogo francés Bruce Albert, “activista etnográfico” durante casi cincuenta años, y por Davi Kopenawa, chamán y representante de la población Yanomami, un pueblo que habita un vasto territorio - esencialmente bosque - en el noroeste de Brasil<sup>10</sup>. Unidos por una larga amistad, Bruce Albert y Davi Kopenawa son también los autores de *“La Chute du ciel. Paroles d’un chaman yanomami”* (Plon, 2010).

Comprometido durante mucho tiempo con la defensa de la selva tropical y sus poblaciones, en 1978, Bruce Albert participó, junto con la fotógrafa Claudia Andujar, en la fundación de la ONG Comissão Pró-Yanomami (CCPY), que en 1992 obtuvo el reconocimiento legal de la Terra Indígena Yanomami, un territorio un poco más grande que Portugal. Recordamos que la selva amazónica es un “bioma-continente” de 6,5 millones de kilómetros cuadrados, diez veces el tamaño de Francia, repartidos en nueve países latinoamericanos y que representan la mitad de los bosques tropicales húmedos del planeta.

El libro, *Yanomami. L’Esprit de la forêt* (Actes Sud-Fondation Cartier) reúne los escritos de Bruce Albert y Davi Kopenawa en diecisiete capítulos, que tratan la historia de los intercambios intelectuales entre autores y artistas yanomamis que presentaron sus obras en la Fondation Cartier pour l’art contemporain, por primera vez en 2003<sup>11</sup>, y continúa con una reflexión sobre la cosmogonía y perspectiva chamánica de los yanomami, las imágenes y sonidos de la selva amazónica, la complejidad de su biodiversidad y la amenaza de destrucción.

En el origen de la exposición y del libro hay un proyecto cultural en el que Bruce Albert y Davi Kopenawa trabajan desde hace años: la escuela de lengua yanomani, una escritura inventada a partir del alfabeto latino. En una entrevista con la revista Philosophie, de julio de 2022, Bruce Albert cuenta: *“Nous avons ainsi essayé de montrer aux jeunes Yanomami que leur langue n’était pas destinée à tomb aux oubliettes, qu’elle demeurait un tool formidable de connaissance, capaz non seulement de conserver leurs traditions, mais encore d’intégrer toutes les nouveautés places du monde extérieur. Avons ainsi élaboré des manuels d’alphabétisation, de mathématiques et de santé, des modes d’emploi informatiques et des traductions de textes légaux, etc. Ce processus a*

<sup>9</sup> [https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil\\_398992\\_3246.html](https://www.lemonde.fr/culture/article/2005/02/21/claude-levi-strauss-grand-temoin-de-l-annee-du-bresil_398992_3246.html).

<sup>10</sup> <https://revistatrip.uol.com.br/trip/entrevista-com-davi-kopenawa-yanomami>.

<sup>11</sup> La primera exposición *“Yanomami, el espíritu de la foresta”* fue organizada en 2003, a Paris por el director de la Fundación Cartier, Hervé Chandès, que es, según Bruce Albert, hombre curioso y abierto, profundamente apasionado por la ecología y los pueblos indígenas.

*donné lieu à l'invention de nombre de néologismes, utilis pour comprendre le monde des Blancs et y défendre leurs droits, mais aussi pour renforcer l'usage de la langue Yanomami.* <sup>12</sup>

Algunos alumnos de estas escuelas se han convertido en artistas como Joseca, a quien se dedica un capítulo del libro, y han abordado nuevas herramientas de expresión, una suerte de "lingua franca" visual. Esa nueva generación de artistas nativos americanos reivindica sus propias tradiciones, en diálogo con los chamanes y readaptándolos como un momento de diálogo permanente con los blancos; diálogo del que depende la supervivencia de los pueblos y el reconocimiento de sus derechos. "Joseca a choisi de transposer le "voir/savoir" des anciens chamans yanomani a partir d'une optique en partie adapté au consider des Blancs (...), mais son inspiration. 'est pas moins fidele à la cosmologie qu'il s'efforce de représenter'. (Albert B. y Kapenava D., 2022, p.116)

Los textos del volumen y las obras de arte representadas ilustran cuál es la concepción del mundo de las poblaciones de la selva amazónica por lo que todos los seres vivos comparten un fondo común con la humanidad. Todo lo que existe está dotado de pensamiento, sensibilidad e intencionalidad. Las diferencias existen sólo en el aspecto físico. Según este modelo, todos los pueblos vivos coexisten entre sí, "en buen entendimiento", según relaciones de intercambio u hostilidad que los chamanes tienen el don de orquestar como tantos diplomáticos cosmológicos. Esta convivencia no jerárquica constituye por tanto la garantía de la perdurabilidad del mundo terrestre común.

Para el principio del chamanismo, no existe una identidad ontológica fija en este universo común. "En el primer tiempo" hubo una "humanidad" indistintamente humana y animal (o vegetal), que luego declinó según diversos procesos de especiación hasta constituir los diversos pueblos vivos de hoy. En consecuencia, en estas sociedades, son los animales (y las plantas) los que descienden de los hombres y no al revés, como para nosotros. El chamanismo se refiere a este tiempo primordial como una dimensión paralela siempre subyacente de la que extrae sus poderes al "cortar" y "bailar" las imágenes de estos primeros ancestros humanos, animales o vegetales.

El libro crea una especie de viaje imaginario en un mundo liberado de nuestro antropocentrismo, de nuestra gran división entre Naturaleza y Cultura y de los límites que nuestra tradición ha trazado arbitrariamente entre humanos y "otros que humanos" con el objetivo de reinventar una convivencia no-jerárquica humana terrestre entre todos los seres vivos, humanos y no.

Cuanto más profundizamos en la catástrofe climática y ecológica, más descubrimos el valor heurístico fundamental de esta ontología no jerárquica. Además, este modelo "acéntrico" se basa en una observación milenaria, humilde y muy penetrante de los mundos vivos y sus complejas relaciones que nuestras ciencias más avanzadas sólo son capaces de descubrir ahora, con el comienzo de la decadencia aún reciente, de nuestro antropocentrismo. Las plantas y los árboles han sido relegados al fondo de la escala de vida durante dos mil años y solo hace poco más de veinte años que la botánica occidental ha comenzado a darse cuenta de que los árboles son seres vivos complejos.

Al mismo tiempo, los bosques del mundo son cada vez más víctimas de la tala agrícola y los megaincendios. Los Yanomami han vivido durante miles de años en la selva tropical

<sup>12</sup> <https://www.philomag.com/philosophes/bruce-albert>.

Josephine Robert, entrevista con Bruce Albert: "Les chamans, diplomates cosmologiques", in Philosophie magazine, 02 juillet 2022.

que han observado diariamente durante generaciones. Sin querer destacar la "presciencia" del saber de los pueblos de la selva, es pues hora de reconocer en ellos al menos una "ciencia de lo concreto" de la que muchas veces carecemos.



Fig. 1: Imágenes cedidas por Marcello Casoni.



Fig. 2: Davi Kopenawa Yanomami. Imagen realizada y cedida por Elias Palidda.



Fig. 3: Dibujos inspirados para las fotos de Sebastiao Salgado en l'Exposicion Amazonia, Milan (<https://salgadoamazonia.it>). Imágenes realizadas y cedidas por Elias Palidda.